



peace. Comunque oggi esistono 17 milioni di agricoltori in 28 paesi che hanno superato il pregiudizio antiscientifico e coltivano Ogm su 430 milioni di ettari, ovvero su un ottavo della superficie agricola globale.

Il cibo biologico e a km zero rischia di diventare una nuova religione in nome del ritorno allo stato di natura. Ma la natura, oltre che madre, è anche matrigna?

Se la natura è madre lo siamo anche noi, in quanto parte della natura. La grande menzogna di Greenpeace è che gli esseri umani siano nemici della natura. È ridicolo. Greenpeace sostiene che noi saremmo separati dalla natura e la natura sarebbe migliore di noi. Il primo insegnamento dell'ecologia invece è che tutta la vita è interconnessa e gli esseri umani sono parte di essa.

Sul New York Times l'ambientalista scettico e suo amico Bjorn Lomborg ha affermato recentemente che il cibo bio è una cosa per ricchi. Come gli risponde?

Io non sono contrario, ma neanche così impressionato dal cibo cosiddetto bio. A dire il vero, contesto l'uso della parola bio, che deriva dalla chimica e significa espressamente «basato sul carbonio», com'è ogni elemento di vita sulla Terra. In campo agrario il termine «biologico» è puro marketing. Molte delle sostanze chimiche impiegate nell'agricoltura bio non sono affatto biologiche, come il solfato di rame e la fosforite. Secondo uno studio dell'Università di Stanford, non si trae alcun beneficio nutritivo dal cibo bio. Eppure

la gente è contenta di pagarlo il doppio. Gli abitanti dei Paesi in via di sviluppo non possono permetterselo. È cibo per ricchi con molti soldi da sprecare.

Greenpeace ha dichiarato guerra anche alla sperimentazione animale. In Italia, nell'agosto 2013, il governo ha varato uno schema di

decreto con le norme più restrittive a livello europeo, fermo al Senato: intanto Bruxelles preme perché sia rispettata la sua direttiva in materia del 2010, e prospetta multe da 150 mila euro al giorno. Lei come la vede?

Forse quanti si oppongono agli animali per testare farmaci e cibi preferirebbero impiegare esseri umani? Forse dovremmo pagare grosse somme di denaro ai genitori per usare i loro figli? O forse dovremmo deciderci a mettere in commercio farmaci senza testarli, vedendo poi che succede? Oppure dovremmo approvare una nuova legge contro l'introduzione di nuovi farmaci? Questa gente indossa il paraocchi, come i cavalli, e ha una visione del tutto parziale, basata sul rifiuto di apprendere ogni cosa nuova, del mondo complesso e splendido in cui viviamo. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ap/Daniel Aguilar/Reuters

Bio

Patrick Moore, classe 1947, è un ambientalista canadese. Laureato in scienze dell'ambiente alla University of British Columbia, nel 1971 è tra i fondatori di Greenpeace e protesta nel Nord del Pacifico contro i test nucleari statunitensi. Nel 1975 lancia la prima campagna per salvare

le balene. Nel 1977 diventa presidente della Greenpeace Foundation, che nel 1979 si trasforma in Greenpeace international.

Moore nell'85 è a bordo del battello Rainbow warrior, che viene aggredito dal governo francese durante una protesta antinucleare (un fotografo della spedizione perde la vita). Nell'86 una campagna di Greenpeace contro il cloro segna una rottura e Moore lascia l'organizzazione. Oggi è una delle voci dell'ambientalismo scettico più influenti a livello mondiale.

INTERVISTA PATRICK MOORE

DARE LA CACCIA ALLE STREGHE»